

*La trasparenza nella relazione con attori privati ed istituzionali: lezioni apprese*

**Sandro De Luca - CISP, Link 2007**

**Abstract**

Accountability, termine di importanza e peso nel mondo della cooperazione: come restare fedeli ai principi a cui si ispira in contesti umanitari complessi, in ambito emergenziale, in situazioni culturalmente delicate, in assenza di vere e proprie strutture ed autorità statali. Il confronto, in questo senso, con le comunità locali può - se raccolto e portato avanti in modo costruttivo, può portare perfino ad un rafforzamento dei legami non esclusivamente formali che gli operatori umanitari stabiliscono con i diversi popoli e culture incontrati.

**Keywords**

Accountability, comunità, displacement, governance, Development Space.

Il mio breve intervento non sarà un ricordo di Paolo come collega e grande amico da più di 20 anni, ma sarà piuttosto centrato sulla discussione di concetti ed esperienze che con Paolo mi è capitato di condividere tutti i giorni. Paolo ha sviluppato un'attenzione grandissima al tema dell' "accountability" di cui ha parlato diffusamente in pubblico e su cui ha elaborato documenti di policy e linee guida che hanno orientate l'azione del CISP e di tante altre ONG per esempio all'interno della rete di Link 2007.

Una delle sfide più complesse con le quali ci confrontiamo è rappresentata dall'esercizio della trasparenza e dell'accountability non solo verso i donatori, ma nei contesti locali nei quali come ONG internazionali operiamo come attori umanitari e della cooperazione allo sviluppo.

Esiste naturalmente una dimensione etica molto rilevante in questa esigenza di trasparenza ed accountability verso le realtà locali che cerchiamo di sostenere, una dimensione in qualche modo "fondativa" delle nostre organizzazioni che è incarnata nei nostri statuti, codici di condotta e documenti di policy. Qui vorrei però concentrarmi in particolare concentrarmi sull'idea che queste pratiche verso le autorità e le comunità locali hanno il potenziale di aumentare l'efficacia della nostra azione.

La dimensione etica di questi concetti rimanda alla percezione che il prodotto delle nostre azioni e dei processi che proviamo a sostenere non ci appartiene, ma rappresenta il patrimonio delle comunità che in principio dovrebbero beneficiarne. Di questo le nostre organizzazioni si impegnano a dare conto.

La dimensione manageriale della spinta in direzione di una sempre maggiore accountability verso le comunità e le realtà locali ha a che fare con l'idea che questo processo ha un'importanza cruciale anche per migliorare la qualità della gestione e l'efficacia della nostra azione.

Innanzitutto va sottolineato che i nostri interventi si muovono in un paesaggio costituito anche da leggi e norme locali che siamo impegnati a rispettare vigilando che queste non contraddicano in modo inaccettabile i nostri valori fondanti: in principio siamo attori di un contesto che dobbiamo conoscere e rispettare.

Trasparenza ed *accountability* hanno inoltre un senso importante nella prospettiva dell'*empowerment* dei cittadini: la collaborazione efficace fra istituzioni pubbliche ed attori non statali credibili e legittimati si basa sulla condivisione e la disseminazione dell'informazione e questo ha un impatto molto rilevante sul miglioramento della *governance*.

Questa realtà appare più complessa quando interveniamo in contesti fragili e aree marginali che sono caratterizzate da sfide e condizioni particolari:

- Le istituzioni statuali sono deboli e la qualità della *governance* è molto limitata, mentre la mancanza di legittimità e alti livelli di corruzione vanno di pari passo.

- Spesso si tratta di contesti caratterizzati da conflitti, frammentazione del contesto sociale, bassi livelli di fiducia reciproca. Movimenti di popolazione e fenomeni di *displacement* disarticolano il contesto delle norme sociali e le regole di cittadinanza

Contesti così difficili sfidano la nostra stessa legittimità nel promuovere l'*accountability* delle istituzioni in quanto attori che provengono dall'esterno e che operano all'interno di stati sovrani.

Nonostante queste difficoltà, lavorare nella direzione dell'*accountability* e della trasparenza rappresenta, anche in queste situazioni, una grande opportunità quando riusciamo a garantire alcune precondizioni:

- E' cruciale il livello di comprensione e conoscenza del contesto e dei suoi attori nella loro diversità: attori formali e informali, autorità tradizionali giocano un ruolo estremamente importante.

Nell'analizzare il contesto, i gruppi di appartenenza e gli attori è importante andare al di là delle categorie e delle etichette della comunità dell'aiuto quando queste non sono coerenti con quelle utilizzate dagli attori locali. Spesso è inefficace limitarsi, per analizzare il tessuto sociale, ad utilizzare categorie che vengono da contesti culturali esterni come i "cittadini", i "media", la "società civile". Mentre è invece cruciale identificare i rischi connessi con le dinamiche del conflitto, i detentori informali del potere a livello locale, la presenza di *gate-keepers*.

D'altra parte, meccanismi capaci di promuovere trasparenza ed *accountability* rappresentano anche delle opportunità in contesti fragili. Possono infatti rappresentare una base per la legittimazione di attori che vengono dall'esterno, riducendo il rischio di essere considerati portatori di qualche agenda nascosta. Inoltre, molte esperienze pratiche dimostrano che rendere esplicita ed evidente la coerenza e le sinergie con le priorità e le pianificazioni locali rafforza la possibilità di stabilire alleanze con gli attori locali a loro volta più interessati al valore della trasparenza e dell'*accountability*.

Nei contesti dell'azione umanitaria si utilizza spesso la categoria di "humanitarian space" per identificare quello spazio di protezione dei diritti delle vittime dove l'accesso all'aiuto umanitario deve essere garantito sulla sola base della situazione dei bisogni.

La costruzione e la salvaguardia di questo spazio implica un faticoso lavoro di negoziazione con le parti in conflitto.

Analogamente anche in contesti fragili potremmo utilizzare la categoria di "*Development space*" per identificare quegli spazi dove gli attori di sviluppo possono contribuire a ricostruire la fiducia e sostenere processi di pacificazione e prevenzione dei conflitti a partire da un dialogo trasparente e centrato sull'*accountability* verso le realtà locali. L'identificazione di queste finestre di opportunità rappresenta insieme un'enorme sfida ed un aspetto cruciale degli interventi in questi contesti.